

LE AZIENDE DI STATO

# Piano dell'informazione e Anac In Rai parte la resa dei conti

Campo Dall'Orto costretto dai consiglieri a rivedere la riforma delle testate

**I punti chiave della contesa**

**I rilievi**  
I vertici Rai hanno fornito dei riscontri sull'attività dell'azienda all'Autorità Anticorruzione nell'audizione di venerdì. Ora i consiglieri hanno chiesto di poter visionare gli atti che verranno inviati all'Anac



Antonio Campo Dall'Orto

**Il piano informazione**  
Non c'è stata alcuna discussione sulla riforma dell'informazione, tutto è stato rimandato alla prossima riunione del 22 maggio

**Assunzioni**  
Sono state messe a bilancio della Rai 244 figure professionali per attivare i programmi del 2017 con contratti a tempo determinato



**L**a resa dei conti è appena iniziata. E nei fatti, il «processo» dei consiglieri al direttore generale della Rai Antonio Campo Dall'Orto è solo rinviato. Certo, le nove ore di consiglio di amministrazione e il «non luogo a procedere» sul piano dell'informazione e quindi anche sul tema della riduzione delle testate la dicono lunga sui rapporti tra esponenti del consiglio e capo azienda ma «fin quando - sottolinea un avveduto consigliere - "l'azionista" (o meglio la politica ndr) non chiarisce chi deve lasciare e soprattutto chi dovrebbe subentrare», e con «quale missione», ogni discorso rischia di restare vago e superficiale rispetto alla prima azienda editoriale del Paese. Così, come ieri, sono restate al palo tutte le grandi voci inserite all'ordine del giorno della riunione, compresa quella non scritta sul futuro di Antonio Campo Dall'Orto.

Temi, questi, come la stessa parola «sfiducia» nemmeno evocata nelle lunghe nove ore del cda, dove prima ancora che i rilievi dell'Anac di Raffaele Cantone con le ipotesi di conflitti d'interesse sui quali l'Anac stessa e la procura dovranno pronunciarsi, (o le 244 attivazioni di contratto a tempo de-

**Alta tensione**  
Ieri il Cda della Rai è durato nove ore e alla fine è stato deciso il rinvio del piano dell'informazione

terminato), ha tenuto banco il piano dell'informazione, che la presidente della Rai Monica Maggioni voleva portare al voto. Un piano che ad inizio anno portò alle dimissioni dell'allora direttore editoriale Carlo Verdelli e che ieri ha riacceso polemiche e tensioni al punto che i numeri di maggioranza del consiglio hanno cominciato a traballare. Per questa ragione,

## Il cda di Viale Mazzini

● Consigliere nominato dal Tesoro

Marco Fortis

Carlo Freccero (M5S-Sel)

Guelfo Guelfi (Pd)

Rita Borioni (Pd)

Monica Maggioni  
PRESIDENTE



● Eletto dalla Commissione parlamentare di Vigilanza

Franco Sidi (Pd-Centro)

Arturo Diaconale (Forza Italia)

Paolo Messa (Ap)

Giancarlo Mazzucca (Centrodestra)

centimetri - LA STAMPA

spiega un consigliere della maggioranza, si è ricorsi ad una sospensione del consiglio e ad un supplemento di riflessione. Uno spunto in più «per evitare un voto rischioso» per il direttore ma anche per «riflettere meglio» sul «ruolo e per quello che fa quest'azienda piuttosto che per i processi che la governano». E la riflessione, vista anche la durata stessa del cda, ha

portato consiglio. Almeno dalle parti del direttore generale che pur credendo fortemente nel piano dell'informazione (confezionato da tempo) ha deciso di ritirarlo per meglio riannodare le critiche dei consiglieri. Anche perché - si è fatto notare dal settimo piano di viale Mazzini - il nuovo piano dovrà tener conto delle «prescrizioni» contenute nell'accordo di convenzione con il governo.

Di fronte a tanti rinvii, dunque, non potevano spuntarla nemmeno le nomine a Raicom: per ora restano a terra Francesco Pionati e Gian Paolo Tagliavia candidati rispettivamente come presidente e amministratore delegato. Se ne riparlerà in futuro ammesso che il «plotone di esecuzione» che ieri ha sparato a salve non tiri fuori per la prossima volta l'artiglieria pesante. Certo è, spiega Michele Anzaldi esponente Pd della Vigilanza, che «per la seconda volta in un mese il Consiglio Rai è costretto a rinviare su proposte di piani e di nomine presentate dal direttore generale e già bocciate». È possibile - si chiede - «amministrare così un'azienda che gestisce quasi due miliardi di euro di canone degli italiani? Sorprende che chi ha la responsabilità del servizio pubblico non si accorga di quanto siano gravi e dannosi per l'azienda atteggiamenti del genere». Insomma, le polveri sono già riaccese e come si racconta nel Transatlantico «il lungo logoramento è partito, ma mancano ancora gli accordi per la successione».